

## Saperne di più per conoscerci meglio

*Ho ancora la gioia di abbonarmi alla rivista "Messaggero Cappuccino". Quando mi arriva la leggo sempre con interesse, perché tutti gli argomenti mi aiutano ad approfondire temi biblici, francescani e attuali, con uno stile che mi piace. Posso suggerirvi di aiutarci ad approfondire con i vostri articoli le preghiere di san Francesco? Grazie anche del Calendario "Frate Tempo": "Pensare positivo" è proprio bello. Congratulazioni*

Sr. Giandomenica Marconato  
Roma

*Complimenti per il numero di gennaio-febbraio di MC: ogni intervento è lodevole, ma mi ha commosso "Premiata anonima profeti" di Alessandro Casadio. Attenzione, invece, a "Il grande abbraccio di Allah": è la visione di una persona magnanima, ma credo rappresenti un idillio non rispondente alla realtà, specie per quanto riguarda la presunta tolleranza, che purtroppo è ancora a senso unico...*

Oronzo Casto – Modena

*Caro Direttore, desidero metterti a conoscenza di una storia da me vissuta in Etiopia e che può considerarsi degna del "Cuore" di De Amicis. Era il mese di marzo dello scorso anno e io, come sempre quando sono in Addis Abeba, percorrevo la strada che congiunge il convento più grande di Madre Teresa, dove sono ospitati seicento malati di AIDS, e il piccolo convento di Madre Teresa, dove vivono i piccoli sieropositivi con le loro madri.*

*La strada che unisce i due conventi è di poco più di cento metri, e in essa si trovano i più poveri dei poveri, quelli destinati ad avere le ore contate in attesa della morte o di un rifugio che li accolga. In questa strada di derelitti incappai in un bimbo dall'apparente età di otto/dieci anni, seminudo, che piangeva disperato. Un po' con la mimica e un po' con le domande, che lo costringevano a rispondermi, venni a conoscere il suo nome e la sua situazione. Il suo nome era Fantaun. Dove portarlo? A chi affidarlo? Il mio primo pensiero fu di portarlo a suor Ludgarda, la superiora delle Suore Maltesi che io conoscevo da anni, ma non era possibile. Ho poi sperato che fosse accolto nella casa di Madre Teresa o dai Padri Cappuccini presso i quali io ero, ma neppure questo era realizzabile. Non potevo abbandonarlo, ma intanto lui restava per strada. Ero disperata. Trascorsero così due mesi, finché suor Ludgarda mi disse che stava venendo fuori una soluzione. Cercai di capire il senso di quelle parole e presto venni a sapere che Fantaun stava per essere adottato, e proprio in Italia. Ora il bimbo è ad Alghero. Nel giugno 2004 sono andata a trovarlo. Descrivere la gioia mia e sua non è facile. Ora sono davvero contenta: Fantaun vive in una famiglia che lo ama con tutto il cuore.*

Graziella Gorreri – Novi (MO)

*Per descrivere tutte le imprese missionarie della "Preside" non basterebbe un'enciclopedia. Qualche mese fa ho letto su un giornale del-*

*la regione che "è nato un gemellaggio fra Novi e l'Etiopia". Io ho pensato subito a lei. Graziella Gorreri – e chi poteva essere altrimenti? – il 4 novembre ha accolto a pranzo in casa sua mons. Elio Tinti, vescovo di Carpi, mons. Musié Ghebreghiorghis, vescovo di Endeberg in Etiopia, il parroco di Novi e due frati cappuccini missionari, uno italiano e uno etiopico. Nel pomeriggio tutti si sono poi trasferiti nella sala parrocchiale "Emmaus" dove è stata illustrata la situazione sociale e religiosa dell'Etiopia. Particolare interesse ha suscitato la descrizione dell'aspetto sanitario: AIDS, tubercolosi e malaria riducono la vita media in Etiopia a 44 anni; la mortalità infantile è fra le più alte nel mondo; la fame è di casa in quelle zone. Il risultato di questa iniziativa – concludeva il giornale – è stato il gemellaggio tra Novi e l'Etiopia. Gemellaggio un po' asimmetrico, verrebbe da dire, visti i settanta milioni di abitanti dell'Etiopia e i settemila (qualcuno in più?) di Novi. Ma la simmetria viene ristabilita se si tiene conto dell'entusiasmo contagioso e della creatività inarrestabile della "Preside" di Novi. Che ringraziamo anche da queste pagine e anche a nome di Fantaun.*